

PREGHIAMO INSIEME
DAL MESSAGGIO DI PAPA FRANCESCO
PER LA 58^a GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI

Vogliamo fermarci e sostare attorno a Te, Signore della vita piena, in questa settimana così preziosa per la vita della Tua Chiesa. Lo faremo, nella semplicità, leggendo qualche estratto dal Messaggio di Papa Francesco per la Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni, che ci invita a volgere lo sguardo a San Giuseppe: come con lui, anche con ciascuno di noi Dio desidera sognare. E lo fa, continuamente e delicatamente, nell'ordinarietà della nostra vita, che è vocazione a «generare e rigenerare vite ogni giorno». Rifletteremo, in particolare, su tre aspetti-chiave della vocazione di ognuno, che San Giuseppe ci testimonia con la sua vita. Ci introduciamo alla preghiera invocando il dono dello Spirito Santo.

Vieni Spirito
Forza dall'alto nel mio cuore
Fammi rinascere Signore, Spirito
Vieni Spirito
Forza dall'alto nel mio cuore
Fammi rinascere Signore, Spirito
Come una fonte (vieni in me)
Come un oceano (vieni in me)
Come un fiume (vieni in me)
Come un fragore (vieni in me)
Vieni Spirito
Forza dall'alto nel mio cuore
Fammi rinascere Signore, Spirito

1. IL SOGNO

«San Giuseppe si lasciò guidare dai sogni senza esitare. Perché? Perché il suo cuore era orientato a Dio, era già disposto verso di Lui. Al suo vigile “orecchio interiore” bastava un piccolo cenno per riconoscerne la voce. Ciò vale anche per le nostre chiamate: Dio non ama rivelarsi in modo spettacolare, forzando la nostra libertà. Egli ci trasmette i suoi progetti con mitezza; non ci folgora con visioni splendenti, ma si rivolge con delicatezza alla nostra interiorità, facendosi intimo a noi e parlandoci attraverso i nostri pensieri e i nostri sentimenti. [...]

I sogni portarono Giuseppe dentro avventure che mai avrebbe immaginato. [...] Così accade nella vocazione: la chiamata divina spinge sempre a uscire, a donarsi, ad andare oltre. Non c'è fede senza

rischio. Solo abbandonandosi fiduciosamente alla grazia, mettendo da parte i propri programmi e le proprie comodità, si dice davvero “sì” a Dio.»

- Che nome hanno i pensieri e i sentimenti attraverso i quali, oggi, intuisco che Dio rivela alla mia vita un progetto per me?

2. IL SERVIZIO

«“Ogni vera vocazione nasce dal dono di sé, che è la maturazione del semplice sacrificio. Lì dove una vocazione non giunge alla maturazione del dono di sé fermandosi solo alla logica del sacrificio, allora invece di farsi segno della bellezza e della gioia dell’amore rischia di esprimere infelicità, tristezza e frustrazione” (*Patris corde*, 7). [...]

Dalla disponibilità di Giuseppe a servire deriva la sua *cura nel custodire*. “Si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre” (Mt 2,14), dice il Vangelo: non perse tempo ad arrovellarsi su ciò che non andava, per non sottrarre a chi gli era affidato. Questa cura attenta e premurosa è il segno di una vocazione riuscita. È la testimonianza di una vita toccata dall’amore di Dio. Che bell’esempio di vita cristiana offriamo quando non inseguiamo ostinatamente le nostre ambizioni e non ci lasciamo paralizzare dalle nostre nostalgie, ma ci prendiamo cura di quello che il Signore, mediante la Chiesa, ci affida! Allora Dio riversa il suo Spirito, la sua creatività, su di noi; e opera meraviglie, come in Giuseppe.»

- Di quale realtà, persona o situazione posso prendermi cura oggi? Dove sento di star mettendo in circolo il dono che sono?

3. LA FEDELTA'

«Giuseppe tutto coltiva nella pazienza. Sa che l’esistenza si edifica solo su una continua adesione alle grandi scelte. Ciò corrisponde alla laboriosità mansueta e costante con cui svolse l’umile mestiere di falegname, per il quale non ispirò le cronache del tempo, ma la quotidianità di ogni padre, di ogni lavoratore, di ogni cristiano nei secoli. Perché la vocazione, come la vita, matura solo attraverso la fedeltà di ogni giorno.

Come si alimenta questa fedeltà? Alla luce della fedeltà di Dio. [...] “Giuseppe, figlio di Davide, non temere” (Mt 1,20). *Non temere*: sono le parole che il Signore rivolge anche a te quando, pur tra incertezze e titubanze, avverti come non più rimandabile il desiderio di donare la vita a Lui. Sono le parole che ti ripete quando, lì dove ti trovi, magari in mezzo a prove e incomprensioni, lotti per seguire ogni giorno la sua volontà. [...]

Questa fedeltà è il segreto della *g i o i a*.»

«È questa la gioia del Vangelo. Ci chiede tutto, ma nello stesso tempo ci offre tutto.» (*Evangelii gaudium*, 12)

- Sono fedele nel custodire, giorno dopo giorno, ciò che conta nella mia vita? Nel discernimento del desiderio che mi muove, a tratti faticoso, chiedo di saper accogliere il “*Non temere*” di Dio?

Canone

Ubi caritas et amor

Ubi caritas

Deus ibi est...